

16

Libero
venerdì
17 maggio
2024

ATTUALITÀ

Libero

l'intervista

➔ AURELIO DI MARTINO

SERENELLA BETTIN

Aurelio Di Martino, 68anni, ha la voce roca. È appena uscito dalla stanza d'ospedale del Niguarda dove si trova il figlio. L'immagine di quell'uomo disteso su un letto, che fino all'altro giorno lottava tra la vita e la morte, fatica ad andarsene. Aurelio è il papà di Christian Di Martino, il vice ispettore della polizia di Stato, accoltellato la notte tra il 9 e 10 maggio scorsi, alla stazione Lambrate a Milano, in piazza Enrico Botini. Quel giorno Di Martino era in servizio, stava facendo il turno, quando alla centrale di polizia arriva una chiamata per avvisare che alla stazione Lambrate c'è un immigrato che raccoglie le pietre da terra e le lancia di sotto. Addosso ai treni, ai convogli, alle persone. Ha appena colpito una donna alla tempia e il colpo l'ha fatta svenire. Il soggetto si chiama Hassan Hamis, marocchino, pluripregiudicato, clandestino in Italia dal 2002. Sul posto ci sono già alcuni poliziotti, ma la situazione è parecchio complicata e servono rinforzi.

La centrale si attiva e tra i rinforzi c'è anche Christian, 35 anni, da poco promosso al grado superiore e addestrato all'uso del taser. È quasi alla fine del turno, e nonostante questo interviene. Il marocchino, si dirà poi, era «molto» e in forte stato di agitazione», in più era «un evidente stato psichico alterato e non collaborativo».

Alla vista delle volanti Hamis scappa, corre sui binari, i poliziotti lo inseguono. Ed è qui che intervengono Di Martino. Prima gli indizi di fermarsi, poi azione di ser. il marocchino res cerca di scappare. Il ispettore lo raggiunge e blocca alle spalle. I due scendono a terra, il corpo a po dura qualche secondo è il che Hamis viene colto da macellaio, e manica del cappotto. Il telo è un fessidente di centimetri di manico di lama con il quale il roccino colpisce alle se la vice ispettore. Di Martino cade a terra. Perde molto sangue. L' ma gli perfora l'arteria. Di Martino, ferito dal dolore. Non può po da perdere e va po subito in ospedale. Le o al Niguarda è disperato una tragica lotta tra la vita e la morte. Quando arriva, l'ospedale viene immediatamente operato, sono necessarie quasi 100 sacche di sangue e 30 di plasma salvargli la vita, e i mi per cinque volte durante notte sono costretti a ri mafo. Ieri Di Martino uscito dal reparto terapia ed è stato trasferito in chirurgia.

«È avvenuto un miracolo», ci dice il padre che ha appena lasciato la stan-



«Troppa tolleranza La legge non aiuta chi sta in polizia»

Il papà dell'agente ferito a Milano da un clandestino: «Anche io ero poliziotto, oggi mio figlio è vivo e fuori pericolo per miracolo. Spero che il colpevole paghi. Ma il problema è il nostro sistema giudiziario»

Aurelio, intanto come sta suo figlio?

«Noi eravamo a casa, giù, a Salerno. Ci ha chiamato subito la mamma nel suo

Le hanno detto quando suo figlio potrà uscire dall'ospedale?

preferisco raccontarmi il figlio quando starà bene». Anche lei, era poliziot-

PASSAGGIO
Da piccolo lo portavo allo stadio e mi diceva sempre che voleva fare il mestiere che facevo io

FUTURO
In ospedale mi ha detto che vuole tornare come prima e io sono sicuro che ce la farà

plonato ha fatto la scuola per entrare in polizia e 12 anni fa avuto la prima assegnazione qui al Nord. Un mestiere difficile. Come vive un padre, seppure ex poliziotto, il fatto che il proprio figlio rischi la vita ogni giorno?

«Fa parte del gioco». Lei in che anni ha operato?

«Negli anni di Piombo, quindi queste cose le ho viste prima di lui». Ritene che il clima che ci sia ora, rispecchi quello degli anni di Piombo?

«Io spero di no, so che all'epoca nessuno voleva entrare nelle forze di polizia, nei carabinieri, perché era pericoloso, e infatti da un premio arrolamento».

Ecco appunto è pericoloso, poi uno rischia e magari non viene tutelato. Crede che i poliziotti siano garantiti?

«Il problema sono le leggi. Le leggi che abbiamo noi sono fatte così, e rischia di diventare un lavoro inutile, cioè uno ti prende, poi magari ti arrestano, escano subito dalle carceri e non si rimpatriano».

Già. Che effetto le fa sapere che chi ha accoltellato suo figlio era clandestino in Italia da 22 anni?

«Il problema è sempre quello: siamo troppo tolleranti, troppo permissivi. Bisognerebbe cambiare rotta».

Come? «Con leggi precise, sicure, insomma chi sbaglia deve pagare».

Lei cosa auspica per l'aggressore di suo figlio? «Se deve fare dieci anni di carcere, deve fare dieci an-

I SINDACATI: «VANNO APPROVATI I DECRETI SICUREZZA»

Quattro agenti accerchiati e malmenati allo Zen di Palermo

La denuncia arriva, ancora una volta, dal sindacato di polizia Coisp. Quattro agenti, dell'ufficio Prevenzione generale e soccorso pubblico e della squadra Mobile, a Palermo, aggrediti, di nuovo, in pieno giorno, di nuovo, in piena città, cioè nel quartiere Zen del capoluogo siciliano, prima accerchiati e poi malmenati, mani che volano, gambe che colpiscono, insulti. «Il risultato?», sbotta Domenico Pianese, il segretario generale del Coisp, «sono stati riportati una ferita alla testa e sono stati necessari dei punti di sutura, un altro s'è bescato un colpo in testa, altri due hanno riportato traumi vertebrali e varie contusioni».

Li, tra quei palazzoni color ocra, in uno dei rioni più problematici del Palermitano, un

uomo di 62 anni si è abbassato i pantaloni davanti a una bimba di cinque che sta giocando da sola sul cortile: è mercoledì. Lei, la piccola, si spaventa però riesce (fortunatamente) a scappare e a rientrare in casa: lui, il 62enne, si mette a girare per la strada, pure nudo; altri lo vedono, scendono giù in centinaia, lo rincorrono. E subito dopo arrivano loro, le forse dell'ordine. Divisa e furgoncino, le volanti. «L'uomo è stato arrestato ed è stato salvato dal linciaggio della folla proprio dagli agenti», spiega Pianese, «ma tante altre persone che erano nelle zone limitrofe sono accorse e hanno approfittato del pretesto per scagliarsi con calci, pugni e oggetti contundenti verso i poliziotti». Che stavano

facendo, una volta ancora, solamente il loro mestiere: era intervenuti a seguito della denuncia per le molestie alla piccola.

«Stiamo assistendo a un'escalation di violenza in tutta Italia», continua il sindacato (e, tra parentesi, è ancora a Palermo ed è ancora ieri che la sigla Ugl parla di qualcosa come 1.187 casi di altrettante aggressioni subite dalla polizia penitenziaria nelle carceri cittadine e unicamente nei primi quattro mesi del 2024) «che sta diventando sempre più pericolosa. Fin quando non verranno approvati i decreti Sicurezza che prevedono l'inasprimento delle pene per chi aggredisce le forze dell'ordine la situazione non potrà che peggiorare».

CLA.OSM.

Li, tra quei palazzoni color ocra, in uno dei rioni più problematici del Palermitano, un

se è nuovo aggredito con pretesto per scagliarsi con calci, pugni e oggetti contundenti verso i poliziotti». Che stavano

una aggressione le forze dell'ordine la situazione non potrà che peggiorare.

ritornare come prima, e ce la farà senz'altro. Io lo so. Sono sicuro che ce la farà».

© Immagine coordinata

17-MAG-2024

Quotidiano Palermo

Direttore: Marco Romano

Lettori Audipress 12/2022: 4.434

L'indagato è sfuggito al linciaggio grazie alla polizia, negli scontri diversi agenti sono rimasti contusi

Le molestie e il caos allo Zen 2, denunciato un uomo

Michele Giuliano

Denunciato alla Procura con l'accusa di aver molestato una bimba di 5 anni. Questa la decisione nei confronti di un uomo di 62 anni dopo gli accertamenti effettuati dal commissariato di San Lorenzo, intervenuto mercoledì pomeriggio tra i palazzi dello Zen 2 dove si sarebbe consumato l'episodio. Intervento providenziale quello di poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa che hanno evitato il linciaggio al sessantaduenne, additato come molestatore della piccola. Stando alle prime testimonianze, pare che l'uomo sia stato visto abbassarsi i pantaloni e mostrare alla bimba le proprie parti intime nella zona di via Primo Carnera, fra i palazzoni del quartiere. Ad accorgersi di quel che stava accadendo alcuni passanti che hanno riconosciuto il sessantaduenne dal momento che abita nel rione.

Una cinquantina di agenti lo hanno prelevato dall'alloggio in cui aveva trovato riparo in via Agesia di Siracusa e portato in commissaria-

to. Adesso si sta cercando di ricostruire quanto successo e proprio per questo si vogliono rintracciare la bimba, presunta vittima, e i genitori. Saranno sentiti anche i parenti dell'uomo che lavorava in una macelleria in zona. Durante i tafferugli diversi agenti sono rimasti contusi e qualche volante danneggiata.

Proprio riguardo a questo ennesimo atto di violenza nei confronti delle forze dell'ordine in città sono intervenuti il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri ed i sindacati di polizia. «Voglio esprimere piena solidarietà ai quattro poliziotti feriti che sono stati accerchiati ed aggrediti dalla folla allo Zen - sottolinea Gasparri -. E condanniamo fermamente qualsiasi forma di aggressione verso le forze dell'ordine. È possibile che ogni giorno dobbiamo assistere di violenza contro chi è costantemente impegnato nella pubblica del nostro Paese? di polizia meritano rispetto, non calci, pugni ed insulti. Siamo arrivati ad una situazione surreale. Mi auguro che vengano individuati e presi seri provvedimenti

contro questi delinquenti». «Gli agenti dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico e del reparto Mobile - racconta Domenico Pianese, segretario generale del Coisp - sono stati accerchiati e aggrediti dalla folla. Un poliziotto ha riportato una ferita alla testa e sono stati necessari dei punti di sutura, un altro ha ricevuto un colpo in testa, altri due hanno riportato traumi vertebrali e varie contusioni. Tante persone che erano nelle zone limitrofe sono accorse e hanno approfittato del pretesto per scagliarsi con calci, pugni e oggetti contundenti verso i poliziotti». «I colleghi - sostiene il segretario Siulp, Felice Romano - oramai vivono l'incubo di dover scegliere tra l'intervenire e rischiare bastonate, pugni, calci, coltellate e violenze di ogni genere op-

Le forze di polizia meritano rispetto e gratitudine, non calci, pugni ed insulti. Siamo arrivati ad una situazione surreale. Mi auguro che vengano individuati e presi seri provvedimenti contro questi delinquenti». «Gli agenti dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico e del reparto Mobile - racconta Domenico Pianese, segretario generale del Coisp - sono stati accerchiati e aggrediti dalla folla. Un poliziotto ha riportato una ferita alla testa e sono stati necessari dei punti di sutura, un altro ha ricevuto un colpo in testa, altri due hanno riportato traumi vertebrali e varie contusioni. Tante persone che erano nelle zone limitrofe sono accorse e hanno approfittato del pretesto per scagliarsi con calci, pugni e oggetti contundenti verso i poliziotti».



Un quartiere in rivolta. I disordini dopo che l'uomo si è denunciato